



**Parrocchia  
Maria SS. delle Grazie  
e S. Giuseppe**

**Zangarona – Fronti**



# Comunità

Anno 2014, Numero 3

Periodico di informazione e formazione

Domenica 15 Giugno 2014

## IN QUESTO NUMERO:

- **Tutti insieme.....**  
*di Elena Fazio e Silvia Curcio (Pag. 1-2)*
- **Un mese straordinario**  
*di Renato Nicotera (Pag.2)*
- **Le Prime Comunioni a Fronti**  
*di Isabella e Luana (Pag.3)*
- **Totus Tuus “Non abbiate paura ! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo”**  
*Alleanza Cattolica Fronti (Pag.4-5)*
- **Insieme è più bello**  
*di Marcello Mercuri (Pag.5)*
- **Noi “custodi” sull’esempio di San Giuseppe**  
*di Elisa Astorino (Pag.6)*
- **«Cos’è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so»** Movimento Apostolico Fronti  
*(Pag.7)*
- **Appuntamenti Importanti**  
*(Pag.8)*

## TUTTI INSIEME .....

Tutti insieme trasportati dalla stessa gioia, quella sera del 13 maggio scorso abbiamo intrapreso un viaggio, un cammino di pellegrinaggio verso il Santo Padre che non è stato un viaggio come tutti gli altri, perché se gli altri in genere, conducono ad uno splendido luogo da visitare, da cui scorgere meravigliosi panorami, splendide rovine o evocativi patrimoni storici ed artistici, questo invece, ci ha condotti non solo a tutto ciò, ma anche ad un luogo che non è comune, perché ha molto di più. Perché non



è comune l’incontro con la spiritualità e perché questa non si accontenta di pervadere soltanto ciò che di geografico ci circonda, in quanto il suo obiettivo è raggiungere “ovunque-chiunque” e la sua meta sono i luoghi più imperscrutabili della vita: la memoria, l’animo e il cuore. Quei luoghi in cui i crismi della scienza inciampano e da cui riescono ben poco ad estrapolare risposte definitive sulla realtà, e in cui invece non inciampa il vero “Crisma”, quello da cui traiamo tutte le risposte alle nostre angosce, dolori e gioie quotidiani, che è Cristo. Il Cristo, colui che solo sa percorrere quei luoghi imperscrutabili per-

ché li conosce bene, perché a Lui ritornano le sue pecore dopo essersi smarrite, alla sua sorgente attingono saziando la loro sete di spirito e di purezza, perché lì è la Fonte a cui si ‘ri-torna’ se dalla morte si vuole passare alla vita, a “nuova e vera vita”. E giunti al mattino presto in questo meraviglioso posto, dove anche la pioggia

aveva un sapore diverso e il vento sembrava paradossalmente riscaldare i nostri cuori piuttosto che infastidirli; dove tutti, eravamo accomunati da un forte senso di

“amore fraterno”, dal desiderio di lasciarsi alle spalle “lamentele”, “preoccupazioni”, “problemi quotidiani” e con, nelle mani le nostre più intime “preghiere” al Santo Padre, abbiamo fatto ingresso, tutti insieme, nella nostra Casa. Una casa che ci attende sempre con gioia, che ci tende le mani e ci abbraccia calorosamente, quasi come gli abbracci, le mani e i sorrisi che ci siamo scambiati spontaneamente e vicendevolmente, in un giorno speciale come quello e che non dovrebbero manifestarsi soltanto in quei giorni. Perché ogni giorno è speciale in quanto donato da Dio, ogni nostro giorno è un Dono, ed è nel Dono che ab-

biamo scoperto il senso più vivo di quella giornata allorché Papa Francesco ci ha consegnati l'ultimo dei doni dello Spirito Santo: la Fortezza. E se nelle udienze precedenti erano stati elargiti i meravigliosi doni della Sapienza, dell'Intelletto e del Consiglio, noi, invece, attendevamo attoniti e trepidanti al contempo, il dono della Fortezza. E forse non era un caso che fosse quello il nostro, perché la comunità cui apparteniamo è tanto fragile e divisa quanto tanto desiderosa di essere unita;



perché non manca niente a questo piccolo paese se non appunto la Fortezza, quella grande forza d'animo e di spirito che sola ci può far rialzare ogni qualvolta che cadiamo come comunità oltre che come singolarità, che sola può condurci all'agire virtuoso e a fare la volontà dello

Spirito Santo, prima ancora che la nostra. Una volontà che discende su di noi solo se invocata con ardore e costanza e la cui discesa altro non è se non un 'evento' straordinario così come straordinario è tutto ciò che ha a

che fare con Cristo, un evento che se da un lato spaventa perché non puoi vederlo, dall'altro riempie di gioia perché puoi sentirlo, se vuoi sentirlo. Dobbiamo impegnarci allora, ad osservare bene il terreno che ci circonda, per fare in modo che neanche uno solo dei semi

sparsi dal Signore vada perso, perché quel seme potrebbe essere una grande fonte di pace per l'intera umanità, potrebbe costituire il nuovo "dono della Pace", tanto auspicato da Papa Francesco nei giorni di visita in Terra Santa.

*Elena Fazio e Silvia Curcio*

## **MAGGIO: UN MESE STRAORDINARIO**

Anche quest'anno come negli anni passati è stato solennemente celebrato in Mese Mariano dedicato alla nostra Madre Celeste che sempre intercede per noi presso suo figlio Gesù Cristo, nostro Signore. La recita del Santo Rosario è stata il fulcro di tale celebrazione; corollario sono stati i numerosi canti dedicati alla Vergine, funzioni che tutte le sere hanno portato in chiesa numerosi fedeli. Ma quest'anno alcuni eventi irripetibili hanno reso ancora più solenni queste celebrazioni. Primo in ordine cronologico è stato il solenne pellegrinaggio Parrocchiale che, le due Comunità di Zangarona e Fronti insieme, hanno compiuto verso la Chiesa Cattedrale di Lamezia Terme per recitare insieme alla comunità locale il S. Rosario e partecipare alla Celebrazione della Santa Messa. Prima dell'inizio della Sacra Funzione, il Parroco della Cattedrale don Isidoro ha avuto parole di elogio verso la nostra comunità che ha partecipato numerosa a tale evento, poi il nostro don Carlo coadiuvato da un numeroso stuolo di chierichetti e dal nostro coro parrocchiale ha celebrato la Santa Messa. A conclusione della funzione religiosa tutta la Comunità si è stretta attorno al nostro Parroco per porgergli un sincero augurio per il suo terzo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ringraziando nel contempo Dio che ha voluto don Carlo alla guida della nostra Parrocchia. Altro avvenimento non meno importante del precedente e mai verificatosi prima è stata la presenza nella nostra parrocchia della statua della Vergine SS. di Dipodi. Posta sul fianco dell'altare, circondata da luci e fiori splendeva nella sua maestosa bellezza ed un incessante andirivieni di fedeli si recava ai suoi piedi per

renderLe omaggio, una solenne Messa coronava la festa per l'accoglienza alla Vergine di Dipodi. Per tutto il tempo della Sua permanenza in parrocchia la chiesa è rimasta aperta fino a tarda serata per permettere a tutti di salutare la Vergine che è venuta in mezzo a noi a portare pace e perdono. Un'altra iniziativa vissuta in questo mese mariano è il pellegrinaggio parrocchiale in Piazza S. Pietro a Roma per partecipare all' "Udienza Generale" del mercoledì con Papa Francesco. L'incontro seppur a distanza con il Santo Padre ha ricompensato tutti noi delle fatiche di un viaggio tanto lungo e faticoso. Al suo passaggio spariva fatica e stanchezza e una profonda gioia pervadeva il cuore delle migliaia di pellegrini che come noi era venuta a conoscere e salutare Papa Francesco.

A conclusione di un mese veramente straordinario per la nostra comunità alcune nostre consorelle nella fede, due per Zangarona e altrettante per Fronti hanno ricevuto da Don Isidoro Di Cello per incarico di S.E. Mons. Cantafora il mandato di "Ministranti dell'Eucarestia", accompagnati da un numerosi parrocchiani le consorelle hanno accettato l'incarico di servire la Chiesa attraverso questo ministero rivolto ai malati e agli anziani e di coadiuvare il Parroco in caso di bisogno durante la S. Messa. Tutta la comunità presente quella sera in cattedrale ha pregato insieme a loro affinché la Vergine Maria e suo figlio Gesù Cristo diano loro sempre la forza di adempiere alla loro missione con la Fede e il coraggio necessari per essere degni Ministri di Dio.

*Renato Nicotera*

## LE PRIME COMUNIONI A FRONTI

La comunità di Fronti, nel giorno di San Marco Apostolo ed Evangelista, il 25 Aprile, ha accompagnato alla Mensa Eucaristica 6 bambini: Cello Michele, Gigliotti Alessia, Gigliotti Benedetta, Perri Riccardo, Stranieri Mattia e Valente Nicole. Come sempre le famiglie sono state coin-



volte e i bambini hanno vissuto con grande gioia ed emozione questo particolare giorno. Dopo le letture, la presentazione dei doni, dopo che i papà hanno attinto dal Cero Pasquale la Luce di Cristo per accendere le candele dei propri figli, ecco che i bambini nella professione di fede hanno confermato il dono ricevuto in modo più consapevole e dopo aver letto le preghiere dei fedeli, ognuno di loro si è avvicinato all'inginocchiatoio e si è comunicato al Corpo e al Sangue di Gesù.

Non è facile spiegare ai bambini di quest'età tutto ciò che la teologia dice intorno al Sacramento dell'Eucarestia, ma, durante gli incontri di catechesi, abbiamo cercato di condurli ad accogliere e riconoscere con Fede Gesù Risorto nella Chiesa e nell'Assemblea che si riunisce per celebrare ogni Domenica la Pasqua del Signore.



Tutti sono chiamati, nessuno viene escluso, anche ai piccoli è data la possibilità di stare accanto a Gesù.

“Alla scoperta della Messa” è stato il percorso formativo di questi bambini: occhi, bocca, naso, orecchie, mani... per pregare; il Signore ci invita alla Sua Mensa; il

Signore ci fa comprendere la Sua Parola; il Signore ci offre il Pane della Vita; la Preghiera Eucaristica; beati gli invitati alla Cena del Signore; il Signore ci fa suoi messaggeri. Attraverso l'approfondimento di questi capitoli del libro e delle varie parti della Messa, noi ci auguriamo che i

ragazzi abbiano preso un po' di coscienza di ciò che E' e fa l'Eucarestia nella vita della Chiesa e del cristiano, che nutrano la loro vita cristiana con gli atteggiamenti propri della Preghiera Liturgica espressi nella Celebra-



zione Eucaristica, l'accoglienza fraterna, l'ascolto e il silenzio, e si impegnino a legare strettamente l'Eucarestia alla vita di carità e di testimonianza.

Don Carlo, dal canto suo, ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali, propri di chi si accosta alla Mensa del Signore: per ricevere degnamente la Comunione dobbiamo essere in Grazia di Dio, riconoscere con il nostro “Amen” il Corpo e il Sangue di Gesù, osservare il digiuno di un'ora. A ricevere Gesù si va in processione come pellegrini in cammino verso la Casa del Padre.

Ancora tanti auguri ragazzi.

*Le catechiste Isabella e Luana*

## TOTUS TUUS

*“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo”*



Alleanza Cattolica

Benedetto XVI il 20 agosto 2005, vegliando con i giovani nella spianata di Marieneld, disse: “cari amici: Dio ci ha donato degli esempi: è la grande schiera di Santi – noti o sconosciuti- mediante i quali il Signore, lungo la Storia ha aperto avanti a noi il Vangelo e ne ha sfogliato le pagine; questo, Egli facendo tuttora. Nella loro Vita, come in un grande libro illustrato, si svela la ricchezza del Vangelo.”

Il 27 aprile 2014 Papa Francesco ha canonizzato due Pontefici che hanno lasciato tracce luminose e segnato decenni di storia, non solo della Chiesa. Sono stati, sono e saranno gli autentici innovatori della storia umana per la loro vita del tutto originale, unica, a metà strada tra l’umanità e Dio, in perfetta unione con Cristo, di cui sono stati gli esempi fedeli.

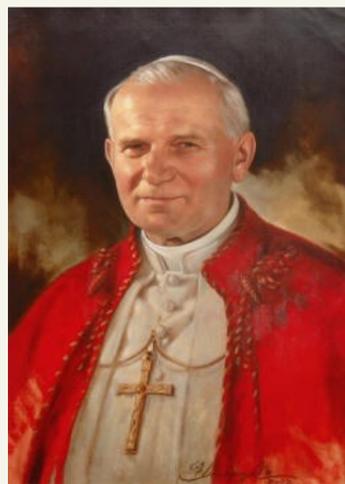
Karol Wojtyła (18 maggio 1920 – 2 aprile 2005) in ottobre del 1978 fu eletto Papa con il nome di Giovanni Paolo II (16 ottobre del 1978 – 2 aprile 2005), il Primate di Polonia Wyszynsky gli aveva predetto: “se ti eleggono, ti prego, non rifiutare. Dovrai accompagnare la Chiesa nel Terzo millennio”, così avvenne.

Nella sua prima apparizione dalla Loggia del Palazzo Apostolico non solo si limitò a Benedire i fedeli presenti, ma improvvisò un discorso in un italiano approssimativo, “se mi sbaglio mi correggerete”, le fecero il giro del Belpaese ed entrarono nella Storia.

Fu subito simpatia, innamoramento a prima vista, a soli 58 anni ed avrebbe regnato per 26 anni 5 mesi e 17 giorni prendendo il nome di Karol il Grande, diventato Santo, Santo Subito il giorno del suo funerale.

Fu un infaticabile pellegrino nella sua Diocesi, nell’Italia, e nel Mondo: 104 viaggi internazionali dal primo (gennaio 1979) in Repubblica Domenicana, Messico, all’ultimo (settembre 2003) in Slovacchia.

Moltissime cose nuove si videro in Lui, mosso da un’unica, grande passione: rilevare l’amore di Dio.



Il 13 maggio 1981 subì un attentato quasi mortale da parte di Mehmet Ali Ağca, un killer professionista turco, che gli sparò due colpi di pistola in piazza San Pietro, pochi minuti dopo che egli era entrato nella piazza per un’udienza generale, colpendolo all’addome. Wojtyła fu presto soccorso e sopravvisse. Dopo l’attentato fu sottoposto ad un intervento di 5 ore e 30 minuti. Un documento della Congregazione per la Dottrina della Fede analizza l’attentato, mettendolo in relazione con l’ultimo dei Segreti di Fatima. L’attentato è avvenuto nel giorno della ricorrenza della prima apparizione della Madonna ai pastorelli di Fatima e Giovanni Paolo II, convinto che fosse stata la mano della Madonna a deviare quel colpo e a salvargli la vita, volle che il bossolo del proiettile fosse incastonato nella corona della statua della Vergine a Fatima.

Si batté ovunque per l’unità dei fedeli, chiamò a raccolta (ad Assisi) tutte le Fedi perché la terra non fosse estranea al suo Signore e Creatore.

Fu molto devoto alla Madonna (TUTUS TUUS), al quale dedicò un anno del Pontificato (1987/88) durante il quale con l’Enciclica Redemptoris Mater, volle porre “in

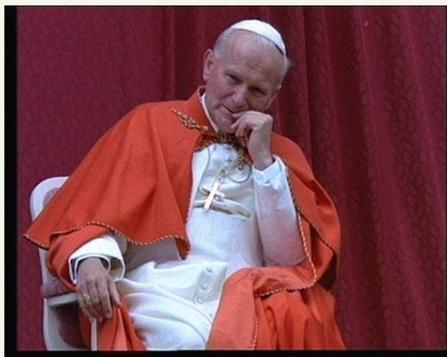
evidenza conciliare la presenza della Madre di Dio nel Mistero di Cristo e della Chiesa.

Fra i tanti modelli di spiritualità mariana San Giovanni Paolo II ne ha scelto uno, quello di San Luigi Maria Grignon de Montfort, che nel suo *Trattato alla vera devozione alla Santa Vergine* proponeva l’idea che chiamava della santa schiavitù alla Madonna, cioè della consacrazione totale di tutti i propri beni, anche spirituali e compresi i propri meriti, alla Vergine o, più precisamente a Gesu Cristo per mezzo di Maria, riassunta nel motto *Totus Tuus*. Totus Tuus ego sum et omnia mea tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebeamihicortuum, Maria – Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo. Ti prendo per ogni mio bene. Dammi il tuo cuore, o Maria (Trattato della vera devozione alla Santa Vergine, n. 266). *Continua →*

Qui, nel profondo del Trattato alla vera devozione alla Santa Vergine, si trova il segreto di San Giovanni Paolo II, che altri distratti da altri aspetti della sua vicenda straordinaria, rischiano di non cogliere. Diventato Papa, il San Karol Wojtyla sapeva che la Madonna, ... "con la sua fede, sostenne la fede degli Apostoli, e continuamente sostiene la Fede dei loro successori, specialmente in quelli che sono chiamati a sedere sulla Cattedra di Pietro".

Nel Giubileo del 2000 in San Pietro, piegato in preghiera davanti ad un Crocifisso ed a milioni di fedeli chiederà perdono per tutti i peccati e i misfatti compiuti dai cristiani nei secoli passati, non sopportava che esistessero concezioni che postulano la violenza come madre della storia, la violenza e la guerra ritardano il disegno di Dio.

Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche. A San Giovanni Paolo II si ascrivono anche 5 libri: "Varcare la soglia della spe-



ranza" (ottobre 1994); "Dono e mistero: nel cinquantesimo anniversario del mio sacerdozio" (novembre 1996); "Trittico romano", meditazioni in forma di poesia (marzo 2003); "Alzatevi, andiamo!" (maggio 2004) e "Memoria e Identità" (febbraio 2005).

San Giovanni Paolo II volle che la chiesa proclamasse una moltitudine di Santi, non per sostituire Cristo nell'opera della Salvezza, ma lo Rendono presente. Come diceva San Paolino da Nola: "Cristo stesso è presente nel suo Santo". Servono alla Chiesa di oggi le testi-

monianze di Ieri.

Se "la Santità –come ha detto Papa Francesco il 24 febbraio scorso – non è un lusso, ma una necessità", allora la Canonizzazione dei due Grandi Papi ci dice che "il Signore aspetta tutti con le braccia aperte, per accompagnarci sulla strada della santità e ci invita a vivere con gioia la nostra fede ed a lasciarci amare da Lui. (udienza generale del 02 ottobre 2013)

*Alleanza Cattolica Fronti*

## INSIEME È PIÙ BELLO

Domenica 27 Aprile 2014 famiglie della comunità di Fronti e il Parroco, don Carlo Ragozzino, si sono date appuntamento al Santuario di Dipodi per trascorrere una giornata di comunione e di preghiera. Siamo stati accolti dal Parroco del Santuario, don Antonio Astorino, ed un suo collaboratore che ci ha illustrato la storia del Santuario e della Madonna di Dipodi. E' stata una giornata piena di gioia, dove persone giovani e meno giovani si sono confrontate su argomentazioni diverse, dalla famiglia allo sport, dall' economia alla politica, dalla religione alla barzelletta. Nel pomeriggio don Carlo ha tenuto un incontro trattando i temi della famiglia, della condivisione e della mancanza di attenzione verso gli altri, che non aiuta la qualità della vita di una comunità. Papa Francesco all' Udiienza Generale del 14 Febbraio scorso a proposito del nostro modo di guardare e considerare gli altri, diceva: "L' Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli

emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù?". Ed aggiunge: "Tutti noi andiamo a Messa, perché amiamo Gesù e vogliamo condividere la sua Passione e la sua Resurrezione nell'Eucaristia. Ma amiamo come Gesù vuole che amiamo quei fratelli e sorelle più bisognosi?"

Don Carlo, durante l'incontro, visto la sensibilità e la gioia di chi è intervenuto, ci ha invitati a far diventare questo giorno, l'inizio di un cammino di fede per le famiglie della Parrocchia, invito accolto da tutti con vero entusiasmo. Dopo aver partecipato alla S. Messa ci siamo salutati con l'intento di prendere sul serio l'invito di don Carlo. Una giornata memore per noi tutti, difficile dimenticarla anche perché dedicata a Papa Giovanni Paolo II e Papa Giovanni XXIII che in questa data vengono proclamati Santi da Papa Francesco, una giornata di condivisione ben riuscita, perché l'incontro nel nome del Signore non può che essere una "vittoria".

*Marcello Mercuri*

## Noi "custodi" sull'esempio di San Giuseppe

Santo Patrono e Protettore della comunità di Fronti, San Giuseppe è stato omaggiato anche quest'anno con i festeggiamenti in suo onore nella universale ricorrenza del primo Maggio.

La Festa Patronale è un appuntamento molto atteso in paese; inserendosi, infatti, tra le poche occasioni di incontro e comunione per gli stessi abitanti, si configura come un "offline" dalla vita quotidiana per toccarsi lievemente con il dialogo e i sorrisi. Attesa come "la festa del paese" tuttavia, spesso si commette l'errore di anteporre alla solennità religiosa la tradizione più popolare della "cicerata", appuntamento che conclude la giornata di festa. La tradizione vera, riconoscendo un anticipo del Regno nel semplice stare insieme, nel lecito connubio tra il momento religioso e quello più popolare, invita a guardare a quest'ultimo come occasione in cui creare aggregazione e socializzare nel protrarsi di una gioia più grande. La tappa fondamentale, quella a cui non poter rinunciare, è, per noi cristiani, la gioia della Celebrazione religiosa, dell'incontro con San Giuseppe, dell'incontro con Cristo e dell'incontro dell'altro in Cristo.

Il cammino che ha condotto a San Giuseppe è iniziato con la Novena che, prefiggendosi come un "programma di fede", nei canti e nella preghiera devota, ha permesso ai fedeli di abbandonarsi alla paterna protezione del Santo Patrono, e di chiederne l'intercessione presso Dio Padre svelando bisogni e chiedendo grazie. I nove giorni sono stati scanditi dalle pomeridiane Celebrazioni Eucaristiche, precedute dal Santo Rosario meditato, alle quali hanno presieduto sacerdoti diversi della Diocesi, uno per ciascun giorno; le voci fraterne nel susseguirsi, nell'immanenza della Liturgia Pasquale, hanno raccontato, ai cuori bisognosi dei presenti, di un uomo umile, di un uomo giusto e fedele, di un padre amorevole e di uno sposo esemplare, di una Sacra Famiglia: in coro unanimemente hanno rievocato l'agire lodevole dell'uomo San Giuseppe, proponendolo quale modello di vita da imitare e seguire, un agire che nasce dall'esplosione di una sola azione, "custodire". Nella sua etimologia "custodire" è un vocabolo ricco, che racchiude atti e sentimenti originati dal cuore, e in San Giuseppe acquista un'ulteriore intimità. Papa Francesco, che ha dato inizio al suo pontificato nel giorno in cui si celebra San Giuseppe quale Patrono Universale della Chiesa, del "custode" San Giuseppe diceva: *"In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!"*

"Non dobbiamo avere paura della bontà, della tenerezza" che ci permettono di essere custodi di Cristo sull'esempio di San Giuseppe, e di approdare a custodirci reciproca-

mente nella famiglia, nei gruppi che frequentiamo, nella società, nel mondo... nella nostra comunità, che diviene allora quella realtà in cui tutti se ne riconoscono figli, in cui vince il gioco di squadra, in cui la fratellanza diviene possibilità di realizzazione delle potenzialità presenti; un prendersi cura l'uno dell'altro che si concretizza nell'amicizia sincera, nel rispetto reciproco, nello scambio del proprio saper fare, nell'aiuto disinteressato, nel perdono fraterno.

Nella Messa Solenne del primo Maggio, anche il Vescovo Emerito di Lamezia Terme, monsignor Vincenzo Rimedio, ha fatto della vita del Falegname di Nazareth il centro della sua incisiva omelia. Il Vescovo ha invitato i presenti a riconoscere nel nostro parroco Don Carlo, nel suo guidarci, consigliarci, correggerci, un pater sull'esempio di San Giuseppe, e ha ricordato che, per quell'*iniziativa vera* solo a Dio riconducibile, oggi, Don Carlo è per noi *custode* e amministratore della Salvezza di cui per primo fu custode lo stesso San Giuseppe; una Salvezza che abbiamo a portata di mano tutte le Domeniche, nella Parola e nell'Eucarestia.

Al termine della messa, il pellegrinaggio di dieci giorni verso S. Giuseppe si è concluso con la tradizionale processione per le strade e le "rughe" di Fronti dove, portata a spalla da alcuni fedeli, la statua del Santo Patrono è stata accolta con la tradi-



zionale realizzazione degli altari, adornati con tessuti e fiori. "Scortato" dai bambini che da poco hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia, accompagnato dalla musica della banda, tra i canti e la preghiera, il simulacro del santo Patrono ha guidato il cammino del corteo, in cui i fedeli hanno dato testimonianza della fede e della vita in Cristo come Popolo di Dio. *Sperimentare Dio come Popolo* è meta di tutti i battezzati quotidianamente chiamati a rispondere all'amore di Cristo e a *custodirlo*, ad essere *fermento di Dio in mezzo all'umanità*, forti nella propria fede e fiduciosi del dono dello Spirito. La processione è terminata in prima serata con il rientro della statua di S. Giuseppe in chiesa salutata dai fuochi pirotecnici, dall'applauso dei suoi fedeli e dal tradizionale "Evviva San Giuseppe".

La Festa Patronale è un'occasione che ci viene offerta ogni anno, e come essa tante solennità cristiane annualmente si ripropongono: rendiamole occasioni per crescere, come singoli e come comunità, non lasciamo che restino perse... e quando il sentiero della vita diventa angusto ricordiamoci che il nostro Santo Patrono ci è vicino, che Maria, "Madre del consiglio", ci è vicina, che ogni Santo, quello di cui portiamo il nome, quello a cui offriamo un voto, quello di cui ammiriamo la vita, è disposto ad ascoltarci, a guidarci e "custodirci" lungo scorciatoie lecite a un cristiano.

*Elisa Astorino*

**«Cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so;  
se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so»**



Nel libro XI delle

Confessioni Sant'Agostino esprime il problema che si pone quando ci domandiamo che cosa mai sia il tempo:

«Cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so».

La risposta eloquente donata dal Santo d'Ipbona può essere tradotta nel nostro linguaggio popolare ovvero : tanto il tempo ci sembra poco e vicino, tanto esso sembra destinato a sfuggirci. Chi non si è mai lamentato di non avere del tempo utile a fare un qualcosa di utile? Comunque, premettendo le interrogazioni e le questioni poste in maniera più alta e ricercata dagli antichi e dai moderni pensatori, possiamo riflettere su alcuni punti chiave che indagano sulla concezione di tempo e che ci permetteranno di distinguere lo stesso dalla concezione di eternità.

Senza dubbio possiamo affermare che il concetto di “ tempo” si riferisce al nostro mondo, quello sensibile, quello temporale; mentre il concetto di aeternitas si riferisce al mondo vero, quello in cui si trova il Creatore, “ Colui che è”, l'essente per eccellenza. Orbene, le questioni approdano su scenari veramente interessanti che non possono non porci delle lecite domande: ma se Dio ha una storia come fa a non vivere nel tempo? Se lui ha “creato” in un preciso momento storico, come fa a non risentire della temporalità? E se è eterno, perché ha creato questo mondo?

La quaestio sembra veramente di difficile risoluzione nonostante ciò se ci fermassimo alle domande non potremmo noi assaporare un qualcosa che ci appartiene; ebbene sì Dio ha donato l'eternità a l'uomo a condizione che essa venga acquisita nella temporalità. Sembra un controsenso ma in realtà non lo è. In merito non possono che risuonarci familiari le seguenti parole, impregnate di un immenso valore pedagogico: **“Vegliate: non sapete**

quando il padrone di casa ritornerà!”.



Lo scenario intellettuale è ricco di argomentazioni pro e contro il così detto “tempo a forma spirale” ovvero che il suo inizio non coincide con la fine bensì coincide con il Principio. Le situazioni sono diverse ma nella contemplazione dell'Uno, secondo la nostra concezione cristiana, è finalizzato il nostro pellegrinaggio terreno. Un altro celeberrimo personaggio, che contribuì senza dubbio alla riflessione in materia oltre che ad inserire nella storia della letteratura italiana una sorta di “ pietra angolare” è senza dubbio Francesco Petrarca. Intorno al 1356, l'autore sepolto in Arquà, iniziò la composizione dei *Triumphs*. Il testo è diviso in sei capitoli, ciascuno dedicato a un trionfo, e vuole rappresentare in chiave allegorica la vita umana, dalla lotta contro le passioni alla con-

sapevolezza della fugacità delle cose terrene, alla finale vittoria dell'Eternità. Infatti come possiamo vedere si possono celebrare tutte le vittorie ottenute con le nostre sole forze e finalità ma alla fine prevarrà sempre l'aeternitas, necessario fondamento su cui l'uomo è posto per realizzarsi. Per chiarire meglio il tutto i *Triumphs* elencati sono: Il Trionfo d'Amore, Il Trionfo della Pudicizia, Il Trionfo della Morte, Il Trionfo della Fama, Il Trionfo del Tempo, Il Trionfo dell'Eternità:

qui si tratta del rifugio dell'uomo in Dio, trovando un mondo stabile ed eterno.

Potremmo concludere affermando che « La vita, nella sua stessa realtà e verità, è il Padre, che attraverso il Figlio nello Spirito Santo riversa come fonte su tutti noi i suoi doni celesti. E per la sua bontà promette veramente anche a noi uomini i beni divini della vita eterna ». Tutto è stato creato per noi, tutto è passato attraverso la “ sublimazione amorosa” di Dio padre verso i suoi figli anche se ogni qualvolta ci venisse in mente di riflettere sul tempo non ci resta che rammemorare il “ manifesto” agostiniano citato all'inizio della pagina.

*Movimento Apostolico Fronti*

## APPUNTAMENTI IMPORTANTI!

### Chiesa San Giuseppe FRONTI

"Parrocchia Maria SS. delle Grazie e San Giuseppe"  
Fronti



## Solemnita' del CORPUS DOMINI

**22 GIUGNO 2014**

**ore 18.00**  
**Santa Messa**  
al termine della S. Messa  
seguirà la **Processione**  
secondo il tradizionale  
itinerario

### Chiesa Maria SS. delle Grazie ZANGARONA

Parrocchia  
Maria SS. delle Grazie e San Giuseppe



## NOVENA IN ONORE DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

**dal 23 Giugno al 01 Luglio**

Lunedì	23 Giugno	S. Rosario ore 18:00 presieduta da:	S. Messa ore 18:30 don Tonino Fiozzo
Martedì	24 Giugno	S. Rosario ore 18:00 presieduta da:	S. Messa ore 18:30 don Pino Angotti
Mercoledì	25 Giugno	S. Rosario ore 18:00 presieduta da:	S. Messa ore 18:30 don Antonio Brando
Giovedì	26 Giugno	S. Rosario ore 18:00 presieduta da:	S. Messa ore 18:30 don Isaac Marie Assogbavi
Venerdì	27 Giugno	S. Rosario ore 18:00 presieduta da:	S. Messa ore 18:30 don Tommaso Buccafurni
Sabato	28 Giugno	S. Rosario ore 18:00 presieduta da:	S. Messa ore 18:30 don Gianluca Taverna
Domenica	29 Giugno	S. Rosario ore 11:00 e SS. PIETRO E PAOLO	S. Messa ore 11:30 S. Messa in Cattedrale ore 19:30 e PROCESSIONE
Lunedì	30 Giugno	S. Rosario ore 18:00 presieduta da:	S. Messa ore 18:30 don Giosy Cento
Martedì	01 Luglio	S. Rosario ore 18:00 presieduta da:	S. Messa ore 18:30 don Giosy Cento

Parrocchia  
Maria SS. delle Grazie e San Giuseppe

## FESTA IN ONORE DELLA MADONNA DEL CARMELO



### TRIDUO DI PREPARAZIONE

**Giovedì 10 Luglio** S. Rosario ore 18:00 S. Messa ore 18:30  
presieduta da Don Domenico Coffani

**Venerdì 11 Luglio** S. Rosario ore 18:00 S. Messa ore 18:30  
presieduta da Don Osvaldo Gatto

**Sabato 12 Luglio** S. Rosario ore 18:00 S. Messa ore 18:30  
presieduta da Don Giancarlo Leone

### DOMENICA 13 LUGLIO

S. Rosario ore 18:00 e **S. Messa ore 18:30** presieduta da Don Carlo

Al termine della S. Messa seguirà la **PROCESSIONE** con il simulacro della Madonna del Carmelo secondo l'usuale percorso per le vie di Fronti.

Parrocchia  
Maria SS. delle Grazie e San Giuseppe

## FESTA DELLA "MADONNA DELLE GRAZIE"



**S. MESSE**

**ore 09:00**

Don Carlo

**ore 18:30**

Don Giosy Cento

Al termine della S. Messa delle 18:30 si procederà in processione per le vie del paese con il simulacro della Madonna secondo il tradizionale itinerario.

Al rientro, Benedizione Solenne e spettacolo di Fuochi Pirotecnici